

3 ottobre 1931 Mussolini beffato da «Icaro»: novant'anni fa il volo di Lauro de Bosis

La sera del 3 ottobre del 1931, un piccolo monoplano di fabbricazione tedesca, partito nel pomeriggio da un aeroporto nei pressi di Marsiglia, violava il cielo di Roma.

Per una buona ventina di minuti scaricò indisturbato su vie e piazze del centro — Palazzo Chigi e Palazzo Venezia compresi — il suo prezioso carico: **quattrocentomila volantini che incitavano con parole ferme e forti gli italiani e il re a liberarsi dal giogo della dittatura fascista**, in nome della civiltà e della libertà. A bordo di quel velivolo c'era un giovane e inesperto pilota (aveva sì e no dieci ore di volo al suo attivo). Si chiamava **Lauro de Bosis** e di professione faceva il poeta. Aveva appena 31 anni. E all'età di 27 aveva composto un poema, vincitore della medaglia d'argento all'Olimpiade di Amsterdam, dal titolo profetico: Icaro.



De Bosis pagò con la vita il suo gesto audace — definito da Gaetano Salvemini (con don Sturzo il nume tutelare del giovane ribelle) «un colpo morale formidabile» al fascismo, proprio perché beffava la tanto decantata aeronautica del Duce e i servizi segreti del regime. Dopo l'impresa, infatti, il suo aereo si inabissò nel Tirreno,

probabilmente rimasto a secco di carburante. Velivolo e corpo del pilota non furono mai ritrovati. Ma Lauro, che amava la vita, aveva messo nel conto il suo sacrificio. Poco prima di partire aveva consegnato a Francesco Luigi Ferrari (antifascista cattolico, anche lui legato a don Sturzo) un manoscritto, significativamente intitolato *Storia della mia morte*. In quelle pagine de Bosis scriveva: «*Andremo a portare un messaggio di libertà a un popolo schiavo di là dal mare... Andiamo a Roma per diffondere in pieno cielo quelle parole di libertà che da ormai sette anni son proibite come delittuose; e con ragione, giacché se fossero permesse scoterebbero in poche ore la tirannia fascista*».

Nel novantesimo anniversario dell'eroico volo, Giovanni Grasso torna a togliere la polvere del tempo su vicende storiche dimenticate o poco conosciute, facendo rivivere non solo la luminosa figura di Lauro de Bosis, ma anche l'effervescente mondo politico e artistico che si muoveva attorno alla sua figura. Se, infatti, in pochi ricordano il suo gesto eroico (e tutt'altro che disperato), ancor meno sanno che il giovane antifascista era sentimentalmente legato alla più importante attrice di teatro americano dell'epoca, **Ruth Draper** (di 17 anni più grande). Un'artista inarrivabile, contesa dai palcoscenici di tutto il mondo, e una donna coraggiosa, che accettò di condividere, fino all'ultimo giorno, la rischiosa battaglia dell'unico uomo della sua vita.